UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA

# COURSE SYLLABUS

## Clinical Studies On Education

**2324-2-E1901R109**

### Titolo

**Desiderio di educare, educare al desiderio**
**Il linguaggio degli affetti nella formazione e nel lavoro educativo**

### Argomenti e articolazione del corso

Quali sono le radici di un lavoro di cura e in che modo gli affetti concorrono a rendere l'educazione un processo significativo, volto all'autonomia, all'emancipazione, alla scoperta del proprio posto e del proprio desiderio per ciascun soggetto all'interno della collettività? Un sapere dell'interiorità non riguarda solo gli individui ma il sociale poiché l'interiorità è un territorio complesso fatto di storie, di esperienze e incontri che hanno segnato il percorso formativo di ciascun soggetto all'interno della collettività. Oggi un sapere degli affetti rivela la sua importanza e la sua cogente attualità negli ambiti in cui si esercita un lavoro educativo e di cura e richiama la centralità della testimonianza come esperienza fondamentale perché l'educazione recuperi la sua tensione progettuale e desiderante volta alla costruzione di un sé che possa autorealizzarsi e concorrere in modo critico e autonomo alla società di cui è parte.
La responsabilità di chi esercita una professione educativa si appoggia su un'educazione emotiva come capacità di supporto ai processi di simbolizzazione, postura che si costruisce offrendo chiavi di comprensione che sappiano pensare in profondità l'educazione individuale e collettiva, per costruire orizzonti di oltre-passamento di un analfabetismo emozionale sempre più diffuso tra le nuove generazioni. Ripensare le radici emotive del legame sociale, in un tempo segnato dalla frammentazione e dalla perdita di orizzonti di senso comuni, consente di intendere l'educazione agli affetti nel processo di continuità tra personale e politico. Infatti per esercitare una professione educativa e di cura occorre costruire un'attitudine alla relazione con l'altro che non si fondi su una logica assistenzialistica ma piuttosto interroghi i valori, i comportamenti e le pratiche dei professionisti perché il desiderio di educare si radichi in un ripensamento delle radici di un'educazione al desiderio. In un momento di crisi sociale e culturale le giovani generazioni sono esposte a plurime manifestazioni di malessere e che chiedono di ripensare le forme di un'educazione inclusiva, capace di restituire una dignità e una progettualità a tutti e a ciascuno. Inoltre a fronte di un orizzonte di marcato individualismo si assiste a un impoverimento di esperienze

ricche di un portato affettivo che permettano ai giovani di rischiare la ricerca del proprio desiderio.
In questa direzione il tema della salute a livello individuale e sociale e del benessere, come anche dichiarato dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) dell'Agenda ONU 2030, si pone come un impegno urgente per i professionisti dell'educazione, chiamati fin dalla formazione iniziale a sviluppare conoscenze e competenze in tale ambito. Insegnanti, educatori e professionisti della cura sono chiamati a pensare l'intreccio inestricabile tra forme di sofferenza individuale e carenze di ordine sociale che toccano il ruolo delle istituzioni e dei servizi educativi e le finalità gli interventi messi in atto al loro interno.
Inoltre oggi le professioni educative sono soggette a una rappresentazione in cui prevalgono dimensioni orientate a una ratio tecnica e a parametri di oggettività che collocano in secondo piano l'investimento desiderante e la conoscenza sensibile che orienta il lavoro dell'educatore; in questa visione gli affetti divengono aspetti residuali e sospetti per il loro portato di soggettivismo. Essi tuttavia muovono nel profondo i progetti, gli interventi, le pratiche, le azioni e i contesti di chi lavora a contatto con soggetti in difficoltà, in ogni ambito del lavoro educativo (dalla scuola ai servizi educativi, alle comunità residenziali, al lavoro domiciliare etc..) Il lavoro nei contesti di disagio richiede di non estromettere le dimensioni affettive, piuttosto di saperle vivere e valorizzare per costruire una presenza a sé e all'altro capace di porsi in ascolto dei messaggi emotivi, trovando nella consapevolezza individuale e di gruppo un luogo fondamentale di crescita professionale.
A partire da un dialogo, sviluppato in chiave trans-disciplinare tra la clinica della formazione, il sapere pedagogico e il sapere psicoanalitico il corso rifletterà sul rapporto tra cultura degli affetti e pratiche educative oltre che sulle condizioni formative che consentono all'educatore di apprendere dalla propria storia. Il corso approfondirà inoltre il contributo che tali paradigmi offrono alla comprensione del ruolo cruciale delle prime relazioni con l'ambiente nello sviluppo del processo di formazione individuale per dotare l'educatore di chiavi di lettura capaci di dare valore a un'educazione come processo di soggettivazione autenticante.
I linguaggi estetici costituiranno dei preziosi ancoraggi per sviluppare in modo originale e inedito la costruzione del proprio sé professionale, in stretta risonanza con il proprio mondo creativo e immaginativo, al fine di sviluppare uno sguardo orientato a un prendersi cura dell'altro. Verranno proposti lavori individuali e di gruppo su casi educativi, su esperienze professionali, su testi artistici e poetici e incontri con testimoni delle realtà professionali. La finalità è offrire un'esperienza d'aula in cui ogni singolo studente e il gruppo possano usufruire di un sapere articolato che pensi la stretta sinergia tra sviluppo emotivo e costruzione di un pensiero critico e meta-riflessivo, competenze queste che pongano i futuri educatori all'altezza della complessità dei problemi e le sfide che l'educazione ci pone davanti.

## Obiettivi

Con questo insegnamento, si intendono promuovere i seguenti apprendimenti, in termini di:
• Conoscenza degli elementi centrali della teoria clinica della formazione, della relazione tra sapere pedagogico e sapere psicologico con particolare attenzione al contributo del paradigma psicoanalitico;
• Comprensione dello stretto rapporto tra dimensione educativa e sviluppo della personalità nelle storie di formazione;
• Comprensione e auto-consapevolezza dei modelli educativi che si trasferiscono nella propria storia di formazione;
• Comprensione dell'importanza dell'educazione affettiva per la salute individuale e sociale;
• Connessione fra saperi teorici e pratiche di lavoro sul campo;
• Comprensione della centralità di una comunicazione consapevole all'interno delle relazioni educative;
• Comprensione del ruolo degli affetti come snodi centrali per promuovere il benessere dei servizi educativi, dei gruppi di lavoro e dello sviluppo della relazione con gli utenti;
• Presa di consapevolezza dei delicati aspetti etici e deontologici in gioco nei processi educativi.

## Metodologie utilizzate

La metodologia utilizzata nel corso prevede:

- Lezioni frontali;
- Lavori individuali e di gruppo centrati sull’analisi di articoli scientifici, casi professionali, materiali-video;
- Lavori individuali e di gruppo finalizzati alla rielaborazione di produzioni artistiche e di testi letterari e poetici.

## Materiali didattici (online, offline)

**Materiali didattici**

I materiali didattici ( slides, articoli, tracce di lavoro, articoli scientifici) verranno forniti durante il corso e caricati sulla piattaforma on-line.

## Programma e bibliografia

1. Ulivieri Stiozzi, S. (2021), *La cura dello sguardo. Linguaggio degli affetti e lavoro educativo* Milano: FrancoAngeli;

2. Stoppa, F. (2021) I*stituire la vita. Come riconsegnare le istituzioni alla comunità*, Milano: Vita & Pensiero;

3. Ulivieri Stiozzi, S. (2013), *Sandor Ferenczi "educatore”. Eredità pedagogica e sensibilità clinica*, Milano: FrancoAngeli.

## Modalità d'esame

A livello generale l’esame consisterà in una prova orale.
Il colloquio verterà:

- sull’accertamento della conoscenza dei testi in bibliografia;
- sulla capacità di sviluppare opportuni collegamenti e chiavi di lettura trasversali delle tematiche proposte nella bibliografia d’esame;
- sulla capacità di sviluppare opportuni collegamenti e chiavi di lettura trasversali degli argomenti affrontati nelle lezioni del corso;
  Oltre alle conoscenze saranno valutate le capacità di declinare le teorie, i modelli e i contenuti presenti nei testi e nei lavori proposti in aula nella prefigurazione di interventi educativi nei contesti del lavoro di cura

A livello specifico (secondo i Descrittori di Dublino, indicati nella SUA-Cds -Scheda Unica Annuale del Corso di Studi – presente sul sito web): verranno verificate:

*in riferimento a:

**Conoscenza e comprensione**
Verranno accertate tramite la prova orale, strutturata in domande mirate a orientare la riflessione dello studente, la conoscenza delle caratteristiche principali dei fondamenti pedagogici, con particolare riferimento al modello clinico in ambito pedagogico e alla comprensione e collocazione dei riferimenti multidisciplinari - specie per la psicoanalisi

- rispetto alle dimensioni educative, implicite nell’approccio clinico in pedagogia.

**Capacità di applicare conoscenza e comprensione **

Verranno accertate le capacità di saper connettere i saperi teorici e pratici, di sapere analizzare e prospettare pedagogicamente le attività educative, di saper operare una lettura delle situazioni professionali, di sapere prefigurare gli esiti, le conseguenze e i risultati degli interventi anche sul piano dell'etica e della deontologia professionale.

## Orario di ricevimento

**Il ricevimento si svolgerà previa prenotazione via mail il giovedì pomeriggio. ** A scelta dello studente si prevede la modalità in presenza o a distanza. **

Si invitano gli studenti interessati a inviare una mail a:
stefania.ulivieri@unimib.it.

.

## Durata dei programmi

I programmi valgono due anni accademici.

## Cultori della materia e Tutor

Dott. Andrea Forria

## Sustainable Development Goals

SALUTE E BENESSERE